LA NUOVA BUSSOLA QUOTIDIANA DOMENICA
Direttore Riccardo Cascioli

FAMIGLIA

# Il divorzio, 40 anni dopo

FAMIGLIA 02_06_2014

**Quarant'anni fa, il 22 maggio 1974**, il referendum abrogativo della legge sul divorzio approvata dal Parlamento nel dicembre 1970 (proposta dal socialista Loris Fortuna e dal liberale Antonio Baslini), venne approvato solo dal 40,7% dei votanti; il 59,3% aveva bocciato il referendum.  Quel voto ha segnato l'agonia lenta ma costante del matrimonio e della famiglia tradizionali in Italia. Ricordo benissimo la compagna contro il divorzio a

cui anch'io, per quel poco che contavo, mi sono impegnato, avendo sperimentato la bellezza e gioia di una famiglia unita e soprattutto, leggendo e meditando i testi di Paolo VI e dei vescovi italiani, mi rendevo conto che, col divorzio diventato legge di stato, iniziava il dissolvimento della famiglia e quindi della società italiana.

**Ancora una volta si è avverato il detto dei latini "Lex creat mores"**, la legge crea il costume. Oggi, 40 anni dopo, possiamo vederlo con chiarezza. Le famiglie regolari sono minoritarie, diminuiscono i matrimoni religiosi e civili, diminuiscono in modo drammatico i bambini. aumentano le libere convivenze e un numero sempre maggiore di giovani non si pongono più la meta di unire la propria vita ad una donna o a un uomo, per creare una famiglia stabile; rimandano la scelta decisiva e a 40 anni si ritrovano "singoli". Trionfa "il sesso libero" invocato dai sessantottini, e nel Parlamento italiano sono in cammino le leggi del matrimonio fra i gay, le adozioni di bambini da parte di sposi o conviventi gay, le inseminazioni artificiali, l'utero in affitto, il "divorzio breve" che risolve tutto in sei mesi, l'omofobia, ecc.

**Le conseguenze sono tutte negative**: si formano meno famiglie, nascono pochi bambini, e soprattutto i genitori precari danno vita a persone che portano dentro il tarlo della precarietà. Una giovane insegnante di scuola elementare qui a Milano mi dice che dopo pochi mesi di scuola già si possono individuare almeno alcuni dei bambini che non hanno genitori stabili, i cui genitori non sono uniti, bisticciano; l'insegnante non si può dire: "Obbedite ai vostri genitori" perché qualche bambino risponde: "Io due papà e mamma, a chi obbedisco?". L'Italia manca di bambini (noi italiani diminuiamo di più di 100.000 unità all'anno!) e un certo numero dei giovani che ci sono, secondo Riccardo Gatti di una Asl milanese, "il 24% di ragazzi abusa di alcool e droghe" (Avvenire, 25 maggio 2014). Invece di andare all'oratorio, oggi molti giovani vanno in discoteca e certamente la loro formazione umana e morale non ci guadagna.

**Il divorzio non è un problema dei cattolici**. Lo diceva con forza il giurista prof. Gabrio Lombardi, laico non credente che presiedeva il "Comitato nazionale per il referendum sul divorzio". Leggo in un suo ritaglio stampa di quel tempo questa profezia: "Se gli italiani approvano la legge sul divorzio, distruggono la famiglia tradizionale e la stessa società italiana, poichè la società si fonda sulla famiglia prima che sullo stato". Aveva ragione, e con lui il Papa, i vescovi italiani e numerosi deputati Dc, compreso il segretario del Partito, on.le Amintore Fanfani, che si spese generosamente nella campagna contro il divorzio. "Ma il fronte cattolico si presentò diviso di fronte al divorzio – scrive lo storico Gianpaolo Romanato dell'Università di Padova (Avvenire, 25 maggio) – ma non bisogna dimenticare che era già diviso da prima, si era spaccato

nell'immediato postconcilio".

**So bene che il problema è complesso**. "E'un problema di diritti e di libertà, dicevano i divorzisti. L'amore dura fin che dura, se due sposi non si amano più è meglio che si separino e si sposino di nuovo". Il Sessantotto ha lanciato il tema dei "diritti", tutto era diritto, ma di "doveri" non si parlava e non si parla quasi più. Papa Francesco ha detto recentemente: "Ogni bambino ha il diritto di avere un papà e una mamma". Ma questo diritto non si ricorda mai, non esiste più. Come al solito prevale il diritto (o il capriccio, l'egoismo) dei più forti.  Il sessantotto ha imposto alcune delle tante ideologie di cui ancora soffriamo: il relativismo, l'individualismo e si perde il senso della vita. Se non esiste più una verità assoluta non esistono più valori assoluti, quindi nulla per cui valga la pena di spendere la vita. Il quotidiano cattolico "Avvenire" ha pubblicato un articolo intitolato: "Quella legge che cambiò l'Italia" (25 maggio 2014). Non so cosa ne pensano i lettori, per me l'ha cambiata in modo estremamente negativo.